

Pier Paolo Pasolini, Carlo Emilio Gadda, Fabrizio Gifuni. Tre nomi intrecciati dalla passione di quest'ultimo verso la letteratura ma soprattutto verso il teatro. Gadda e Pasolini: antibiografia di una nazione è il nome del cofanetto edito Minimum Fax che l'attore sta promuovendo in giro per l'Italia, a luglio al festival di Giffoni, e racchiude i suoi due spettacoli, Na specie de cadavere lunghissimo, premio Istryo 2006 e L'ingegner Gadda va alla guerra, vincitore di due Ubu nel 2010.

A vent'anni dal suo debutto sul palcoscenico, qual è la sua concezione di teatro?

«Ora più che mai i teatri sono un luogo decisivo per le politiche culturali del nostro paese, non a caso le manifestazioni più vive e sorprendenti degli ultimi anni sono accadute proprio nei teatri, vedi l'esperienza del Valle occupato. I teatri sono piazze aperte sulla città, luoghi fondanti della polis: o sono polmoni vivi nel tessuto urbano oppure rischiano di perdere valenza e forza».

Cosa rappresenta il teatro nella sua vita?

«Anno dopo anno è diventato il luogo privilegiato del mio lavoro, di cui è centro e misura. Considero il teatro un luogo unico e irripetibile perché è culla di condivisione collettiva di conoscenza anche emotiva. Nell'era del virtuale, qui avviene un incontro rivoluzionario tra corpi vivi, quelli di attori e spettatori: in quello scambio c'è tutto il valore inestimabile del teatro. Nell'ultimo decennio, poi, ho deciso di coniugare il mestiere di interprete con l'ideazione dei progetti e il lavoro sulla drammaturgia».

I suoi ultimi lavori su Gadda e Pasolini sono finalmente "disponibili" in dvd.

«È un progetto a cui tengo molto, interamente condiviso con un grande artista, Giuseppe Bertolucci. Tutto è nato da un lato di malessere che vivevo nei confronti dei tempi, dalla domanda di fondo su come fosse stato possibile arrivare a questo punto, così ho pensato di ricorrere alle parole di due autori che ho sempre amato visceralmente, per organizzare attraverso i loro testi

una grande mappa sulla trasformazione del nostro paese e capire cosa siamo diventati, o siamo sempre stati».

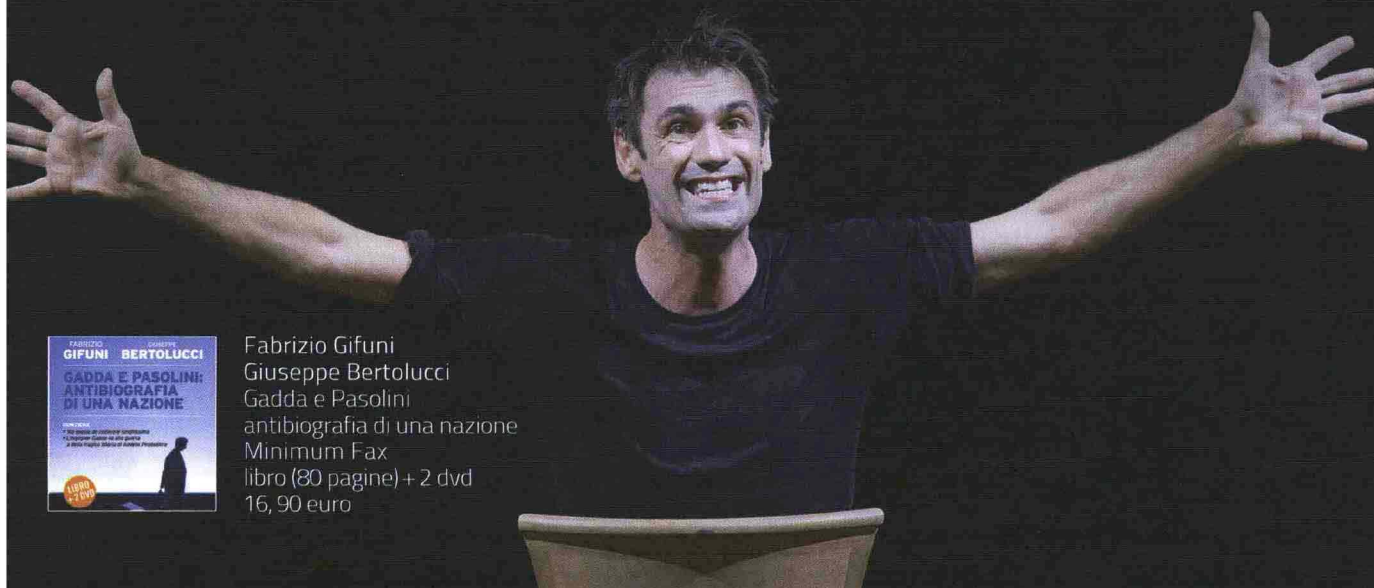
È uno dei più convinti sostenitori del Valle: a un anno dell'occupazione, qual è il bilancio di quest'esperienza?

«È stato un anno incredibile, dove è successo, e sta accadendo tuttora, qualcosa di magnifico e importante, inedito per l'Italia: un gruppo di lavoratori, scrittori, attori, tecnici, musicisti si pre-occupano di un luogo che è un bene comune: uno dei teatri storici più prestigiosi d'Italia, dove Pirandello ha debuttato con Sei personaggi in cerca d'autore. In quest'anno si è prodotta cultura 24 ore su 24, senza sosta e in senso concreto: concerti, spettacoli, assemblee, incontri e trasversalità di forze in campo. Ora la scommessa è riuscire ad arrivare ai 250mila euro necessari per rendere operativa la fondazione Teatro Valle: ne sono stati raccolti quasi la metà, tra contributi vivi degli artisti e della cittadinanza. Non resta che andare avanti».

TEATRI COME PIAZZE MODERNE

Due spettacoli di Fabrizio Gifuni raccolti in un cofanetto edito da Minimum Fax
L'attore: «È un progetto a cui tengo molto, interamente condiviso con Bertolucci»

di CLAUDIA CATALLI



Fabrizio Gifuni
Giuseppe Bertolucci
Gadda e Pasolini
antibiografia di una nazione
Minimum Fax
libro (80 pagine) + 2 dvd
16, 90 euro

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.